

I MODELLI TEORICI DI RIFERIMENTO PER UN TURISMO INTERGENERAZIONALE¹

di

Antonietta Albanese²

Dipartimento di Scienze Sociali e Politiche
Università degli Studi di Milano

Elena Bocci³

Dipartimento dei Processi di Sviluppo e Socializzazione
“Sapienza” Università di Roma

RIASSUNTO

In una società in cui i giovani sono colpiti da una nuova forma di povertà, “la povertà della rete generazionale” (Albanese e Corna Pellegrini, 1999), mentre gli anziani necessitano di una sorta di “risocializzazione” che compensi la solitudine cittadina a cui spesso sono sottoposti, il Laboratorio Incontri Generazionali dell’Università degli Studi di Milano - coordinatore scientifico prof.ssa Antonietta Albanese - ha attivato ricerche-sperimentazioni di turismo intergenerazionale finalizzate all’incontro tra diverse generazioni (Albanese, 1998).

Per la molteplicità degli aspetti psico-sociali chiamati in causa, tali studi si fondano su modelli teorici diversi in psicologia sociale, tra i quali: la teoria del Sé (Mead, 1934; Markus, 1977), la teoria dell’attribuzione e gli studi sulle dinamiche di relazione intragruppi e intergruppi (Tajfel, 1978, 1985), la teoria delle rappresentazioni sociali (S. Moscovici, 1961, 1976). Viene adottato l’approccio scientifico dell’*action-research* di K. Lewin (1968) volto a sottolineare l’importanza della transizione dai modelli teorici, alla progettazione, all’azione, per confrontare successivamente i risultati ottenuti con i modelli teorici di riferimento.

Parole chiave: teoria del Sé, teoria dell’attribuzione e dinamiche di relazione intragruppi e intergruppi, teoria delle rappresentazioni sociali, ricerca-azione, intergenerazionalità per un nuovo turismo intergenerazionale.

THEORETICAL MODELS FOR INTERGENERATIONAL TOURISM

ABSTRACT

In a society in which young people are suffering from a new form of poverty, “the poverty of the net generation” (Albanese and Corna Pellegrini, 1999), while older people need a kind of “re-socialization” which compensates for loneliness of city life in which they often find themselves, the Generational Encounters Laboratory of the University of Milan’s - scientific coordinator Prof. An-

¹ L’elaborazione dell’articolo riflette la distinzione di ruoli tra gli Autori: come direttore delle ricerche-sperimentazioni “Nonni e Nipoti”, la prof.ssa Antonietta Albanese è responsabile dell’impianto multi-teorico e multi-metodo dell’indagine e della scelta dei contesti di attuazione, mentre la dr.ssa Elena Bocci coordina il lavoro di rete e la raccolta dei dati nel Centro Italia, svolgendo l’analisi dei dati relativi al tema dell’intergenerazionalità nel contesto viterbese. Gli Autori hanno condiviso l’impostazione dell’articolo, volto a presentare i principali modelli teorici adottati, con alcune esemplificazioni rispetto all’interpretazione dei risultati di ricerca. Si ringraziano la dr.ssa Giuseppina Cattaneo e la dr.ssa Stefania Pozzi che come membri del Laboratorio Incontri Generazionali hanno collaborato fin dall’inizio alla realizzazione delle ricerche-sperimentazioni e la dr.ssa Paola Passafaro che ha recentemente elaborato i dati sulle dimensioni valoriali e di sensibilità dei partecipanti alle ricerche-sperimentazioni svolte nell’Italia centrale in merito alle tematiche ambientali.

² Università degli Studi di Milano Via Conservatorio, 7 20122 Milano. E-mail: antonietta.albanese@unimi.it

³ Sapienza Università di Roma Via dei Marsi, 78 00185 Roma. E-mail: elena.bocci@uniroma1.it

tonietta Albanese - activated experiences/researches aimed at intergenerational encounters between different generations (Albanese 1998).

From the multitude of psycho-social aspects used, these studies make reference to different theoretical models in social psychology, including: the theory of the Self (Mead, 1934; Markus, 1977), attribution theory and studies on relationship dynamics within and amongst groups (Tajfel, 1978, 1985) and the theory of social representations (Moscovici, S., 1961/1976). It also adopts a scientific approach to the action-research of K. Lewin (1968) aimed at emphasising the importance of the transition from theoretical models to planning and action, then to compare the results with theoretical models.

Keywords: the theory of the Self, attribution theory and studies on relationship dynamics within and amongst groups, theory of social representations, action-research, intergenerational studies for a new intergenerational tourism.

Introduzione

Il turismo intergenerazionale può essere definito come occasione di conoscenza, attraverso un'esperienza turistica, tra partecipanti di diverse generazioni - non legati da vincoli di parentela - (Albanese, 1998; 2001a; 2001b); qualora intervengano giovani e/o anziani di culture diverse, si può declinare in turismo intergenerazionale interculturale (Albanese & Bocci, 2009; 2011; 2012b). Tale formula turistica innovativa si basa su programmi che nelle loro linee essenziali prevedono percorsi storico-culturali e naturalistici, oltre ad attività di laboratorio informatico ove i ragazzi "docenti" insegnano ai "nonni-allievi" l'uso del computer per il download e la rielaborazione grafica delle foto scattate durante le escursioni⁴.

E' attraverso questi programmi, pensati per partecipanti giovani e meno giovani, che le ricerche-sperimentazioni di turismo intergenerazionale affrontano oggi un problema sociale rilevante: la sempre crescente distanza tra le generazioni, in un momento storico in cui le relazioni tra gruppi generazionali, come evidenziato da diversi studiosi (Volonté, Lunghi, Magatti & Mora, 2004; Cambi, 2005; Piccione, 2008), sono spesso inesistenti o superficiali. Se, infatti, un tempo la struttura familiare stessa era intergenerazionale, oggi le occasioni di intergenerazionalità sono ridotte ai momenti di festa, di folklore e di recupero di convivialità nella tradizione. Le ricerche-sperimentazioni vengono dunque proposte dal Laboratorio Incontri Generazionali in un momento storico in cui i giovani sono colpiti da una nuova forma di povertà, la "povertà della rete generazionale" (Albanese & Corna Pellegrini, 1999), mentre i meno giovani necessitano di una sorta di "risocializzazione", volta a compensare la solitudine cittadina a cui spesso sono sottoposti.

L'acquisizione della conoscenza degli elementi differenziali tra il proprio gruppo di appartenenza e altri gruppi è, infatti, fondamentale per lo sviluppo della socializzazione; è indispensabile cioè caratterizzare il proprio gruppo di appartenenza per età cronologica, per territorio, per lingua, ovvero per cultura e differenziare la propria appartenenza da quella di altri gruppi del territorio suddivisi a loro volta in base all'età, alla cultura, ecc. Ciò permette di caratterizzare il sé nel proprio gruppo e l'altro nell'altro gruppo.

Come psicologi sociali possiamo contribuire ad avvicinare gruppi diversi per età cronologica o per cultura, favorendo una rete di relazione tra sottogruppi di appartenenza che stimoli attività, dinamismo, comunicazione, socializzazione. La comunicazione intergenerazionale e interculturale è dunque un tema di particolare attualità e interesse nel nostro campo disciplinare, in grado di attivare energie e sinergie (Albanese & Bocci, 2009), in una sorta di rinnovato equilibrio tra le generazioni e le culture.

Approccio multi-teorico

Per la molteplicità degli aspetti psico-sociali chiamati in causa, le ricerche-sperimentazioni attivate dal Laboratorio Incontri Generazionali prendono a riferimento modelli diversi in psicologia sociale, tra i quali ricordiamo: la teoria del Sé (Markus, 1977), la teoria dell'attribuzione e gli studi sulle dinamiche di relazione intragruppi e intergruppi (Tajfel, 1978, 1985), la teoria delle rappresentazioni sociali (Moscovici, 1961, 1976); tali studi adottano inoltre l'approccio scientifico dell'*action-research* di Lewin (1968) per sottolineare l'importanza della transizione dai modelli teorici, alla progettazione, all'azione e confrontare successivamente i risultati raggiunti con le teorie di riferimento.

- Il primo contributo d'interesse per le ricerche-sperimentazioni, nell'accostamento tra giovani e anziani, è la teoria del Sé. Tale teoria nasce con Mead (1934), che evidenzia come il Sé derivi dalla fusione dell'Io e del Me, sottolineando il ruolo di mediazione del Sé nella relazione individuo-ambiente, nelle diverse esperienze ove l'Io è in relazione con se stesso, con gli altri, con il proprio gruppo di appartenenza (Sé privato, Sé pubblico, Sé collettivo). Accanto alle diverse tipologie di relazione del Sé sono evidenziate altresì tre sequenze temporali: Sé passato, Sé presente, Sé futuro.

⁴ Sono previste almeno cinque lezioni di laboratorio informatico registrate dai ricercatori mediante apposite griglie di osservazione del comportamento verbale e non verbale delle coppie anziano/a giovane.

Nelle ricerche-sperimentazioni di turismo intergenerazionali le tre sequenze temporali sono estese alla società tutta: il Sé passato è rappresentato dagli anziani, il Sé presente è espresso dai giovani che insegnano le innovazioni tecnologiche; il Sé futuro è tracciato dall'incontro-scontro tra le generazioni, nella difficile comunicazione mediata dai nuovi linguaggi informatici.

Si afferma dunque che la società ha un Sé presente - costituito dai giovani - e un Sé passato - costituito dagli anziani - da integrare e "accomodare" per meglio proiettarsi nel futuro. La difficile integrazione è spesso causa di disagio tra gruppi, a volte contrapposti, di giovani, adulti e anziani e può condizionare l'identità della società tutta (Albanese, 2001a). Al contrario, la fusione tra Sé passato e Sé presente, in una sorta d'immersione del Sé presente nel passato e di una traccia mnestica del passato nel presente consente una più chiara rappresentazione mentale del Sé futuro; l'integrazione tra Sé passato e Sé presente getta le basi per un Sé futuro della società, ricco e consolidato.

I risultati delle ricerche-sperimentazioni "Nonni e Nipoti" mostrano che il rapporto intergenerazionale, articolato attraverso un pattern suddiviso in tre fasi: "avvicinamento", "conoscenza" e "empatia" in condizioni predefinite, può dar luogo a un patto tra le culture/generazioni basato sul dialogo e l'alleanza, volto a progettualità di lunga durata (fase definita "creatività generativa di gruppo" cfr: Albanese & Bocci, 2009, 2011; Albanese, Bocci & Conigliaro, 2010) come quelle che nel contesto viterbese sono state negli anni recenti declinate sui versanti della sostenibilità socio-culturale e ambientale. Sul versante della sostenibilità socio-culturale, ad esempio, sono state previste attività di approfondimento, rivisitazione e divulgazione della storia locale, mentre sul versante prettamente ambientale sono stati realizzati due boschi urbani a Viterbo e Cellere -Vt- nel 2012 (Albanese & Bocci, 2012a).

- Un altro riferimento di rilievo è costituito dagli studi delle dinamiche intragruppi e intergruppi intese come fattori che governano il comportamento e gli atteggiamenti degli individui nei confronti dei membri di gruppi esterni. Se l'in-group concerne il vissuto di appartenenza a un gruppo, gli atteggiamenti governati dal pregiudizio provocano comportamenti discriminatori e di disprezzo nei confronti della maggior parte o di tutti i membri di un out-group, nella convinzione che gli altri abbiano delle credenze differenti. Dunque, alcuni soggetti possiedono i tratti indispensabili per far parte dell'in-group e a questi attribuiamo le caratteristiche principali di appartenenza al nostro gruppo, mentre altri possiedono altri tratti, altre caratteristiche, facendo parte di altri gruppi (Brown, 1997; Tajfel, 1978, 1985; Sherif 1935, 1972). Il riferimento è alla teoria dell'attribuzione: attribuiamo tratti positivi al nostro gruppo di appartenenza e tratti negativi al gruppo "altro" e siamo via via portati ad accentuare questi tratti. La relazione è dunque caratterizzata da un intreccio di attribuzioni, nel tentativo di individuare cause e motivazioni del comportamento, nella necessità di rendere la complessa realtà quotidiana più comprensibile. Nel momento in cui, in assenza d'informazioni, siamo portati a effettuare inferenze fondate su aspettative sociali e ad attribuire alle persone con cui interagiamo caratteristiche comportamentali tipiche della categoria sociale di appartenenza, svolgiamo un processo di generalizzazione che non tiene conto della specificità delle singole persone componenti il gruppo sociale; si possono originare pertanto rigidi stereotipi nel processo interattivo con conseguenti "blocchi" della comunicazione o "errori" cognitivi e relazionali.

Quando due gruppi diversi per età cronologica - o per cultura - non si conoscono, finiranno dunque per attribuire sempre più tratti positivi al proprio gruppo e tratti negativi al gruppo "altro", con un progressivo allontanamento tra di essi, fino a generare una frattura. Al contrario, il processo di socializzazione richiede una reciproca conoscenza e un'attribuzione delle caratteristiche fondanti i gruppi nella rete relazionale. Nelle ricerche-sperimentazioni del Laboratorio Incontri Generazionali si è studiata la separazione del gruppo sociale degli anziani da quello dei giovani: ciascuno dei due gruppi tende ad attribuire all'altro (out-group) caratteristiche negative e tratti positivi al proprio gruppo di appartenenza (in-group): non è insolito infatti per i giovani immaginare, prima dell'esperienza, che i "nonni" che incontreranno nella ricerca-sperimentazione saranno "noiosi", "barbosi", né per i meno giovani assumere che i ragazzi partecipanti alla ricerca-sperimentazione si

comporteranno da “maleducati”. La difficile (o assente) interazione tra questi due gruppi, nella società contemporanea, favorisce dunque attribuzioni stereotipate, come indicato dal modello teorico dell’attribuzione, nonché, errori di attribuzioni o conflittualità. Le ricerche-sperimentazioni condotte dal Laboratorio Incontri Generazionali dimostrano tuttavia che, applicando le principali condizioni in grado di favorire l’incontro o il contatto intergruppi (Allport, 1954; Brewer & Miller, 1984) è possibile la reciproca conoscenza e la modifica dello stereotipo attributivo, a favore dell’interazione tra piccoli gruppi di anziani e di giovani e all’interno dei due gruppi, tra italiani e immigrati. Un punto focale del programma della ricerca-sperimentazione prevede ad esempio di partire dalla cooperazione intorno ad un obiettivo comune, come l’utilizzo del linguaggio multi-mediale, che in genere è causa del gap tra le diverse generazioni e le diverse culture. I risultati dimostrano che, al termine delle ricerche-sperimentazioni è possibile registrare una netta riduzione delle attribuzioni negative sia da parte dei “nonni” nei confronti dei “nipoti” che viceversa. Lo sviluppo di una relazione che può avere anche momenti di vera e propria empatia -suffragata da parole e gesti di stima e di affetto vicendevole- consente la “creatività generativa di gruppo” (Albanese & Bocci, 2009, 2011; Albanese, Bocci & Conigliaro, 2010). Nella ricerca-sperimentazione “Nonni e Nipoti sulle tracce dei briganti della Maremma” (Viterbo, 2011), ad esempio, è stato registrato un abbattimento delle attribuzioni negative del 40% negli aggettivi evocati dai giovani nei confronti dei “nonni” al termine del percorso intergenerazionale e addirittura dell’80% nelle attribuzioni negative dei “nonni” nei confronti dei “nipoti”; le attribuzioni positive sono state, al contrario, confermate in entrambi i gruppi, al termine della sperimentazione. E’ sempre al termine della ricerca-sperimentazione, che i partecipanti, fin dalle prime edizioni (Viterbo, annualità 2004/2006) sottolineano l’emergere dell’ “atmosfera” di gruppo riferendosi al clima che si respira nello “stare insieme” (Neri, 1995). E’ stato possibile registrare la costituzione del gruppo a partire dallo stato primordiale in cui le emozioni hanno cominciato a circolare liberamente: la “felicità”, l’ “allegria”, la “gioia”; inoltre i giovani e gli anziani hanno ritrovato radici e valori comuni: la “condivisione”, l’ “unione”, l’ “affetto”; la “solidarietà”, l’ “amicizia”, il “divertimento” (che ricorre trasversalmente nelle diverse edizioni). Il gruppo “Nonni e Nipoti” si riconosce in emozioni condivise, valori, numerose progettualità che emergono grazie alla rete di relazioni dei singoli membri o, per dirla con Lewin, grazie alla loro “interdipendenza”; le esperienze, le azioni e i risultati di un individuo sono dunque legati alle esperienze, alle azioni, ai risultati degli altri membri del gruppo. Lewin affermò, infatti, che è molto importante l’interdipendenza negli scopi dei membri del gruppo: il compito del gruppo è tale che i risultati di ciascun membro hanno implicazioni per i risultati dei compagni. Queste implicazioni possono essere positive o negative. Costituisce un esempio d’ “interdipendenza positiva del compito” il successo di un partecipante che facilita direttamente il successo degli altri.⁵ L’effetto di una tale situazione d’interdipendenza positiva è il potenziamento della motivazione a cooperare, ad aiutare gli altri e a considerarli piacevoli, con una forte spinta del gruppo nel suo insieme verso il suo scopo.⁶ In questo processo reticolare, l’incontro tra diversi attori interdipendenti genera innovative dinamiche gruppali, riattivando l’abilità di “destrutturare il campo”, inglobando nuove informazioni e rielaborandole per inventare soluzioni creative; tutto ciò viene sintetizzato nello slogan: “socializzare le generazioni, socializzando le istituzioni” (Albanese & Bocci, 2009).

- Nei processi di scambio e d’interazione si elaborano le rappresentazioni sociali. Secondo le definizioni più diffuse per rappresentazioni sociali intendiamo: “teorie ingenuie, proprie del senso comune, che esprimono sistemi di valori, convinzioni e norme di comportamento,

⁵ Si pensi ad esempio, nell’ambito delle progettualità relative alla sostenibilità socio-culturale, con specifico riferimento all’approfondimento e alla divulgazione della storia locale, il valore assunto dal regista, o dal protagonista, o da ciascuno degli altri attori per il successo della rappresentazione teatrale “Nonni e Nipoti: Tiburzi dietro la leggenda” (testi di Filippo Ottoni e regia di Romualdo Luzi) portata in scena dal gruppo dei “Nonni e Nipoti” in diversi borghi dell’Italia Centrale nelle annualità 2012/2013.

⁶ E’ così che la storia del famoso e famigerato brigante Domenico Tiburzi viene ora portata anche fuori dai confini della Provincia di Viterbo. Ciò favorisce l’incontro con numerose comunità ospitanti, dove sono presenti altri gruppi che condividono gli interessi dei “Nonni e Nipoti” (recentemente le Proloco d’Italia), creando una coesione e una solidarietà elevati, per un ampliamento del lavoro di rete.

dotati della duplice funzione di organizzare la percezione del mondo e di servire da codice condiviso per la comunicazione sociale e gli scambi interpersonali” (Palmonari, 1991:189).

Ideata dallo psicologo sociale Serge Moscovici negli anni '60 (Moscovici, 1961, 1976; 1989) la teoria è stata trattata in cinquant'anni da diversi Autori (Farr & Moscovici, 1984; Doise, 1985; de Rosa, 1987, 1990, 1993, 1994, 1995, 2003; Jodelet, 1989; Abric, 1994, 2003; Bonardi & Roussiau, 1999; Deaux & Philogene, 2001; Moliner, 2001; Markova, 2003) e si è progressivamente diffusa in tutto il mondo.

Nella dinamica rappresentazionale il contenuto è un elemento che entra vitalmente in gioco; infatti, la rappresentazione sociale è sempre rappresentazione di qualcosa (l'oggetto) e di qualcuno (soggetto) le cui rispettive caratteristiche incidono sulla rappresentazione (Jodelet, 1984), ma ciò che qualifica come sociali le rappresentazioni è che esse vengono elaborate nel corso dei processi di scambio e di interazione. Vi è dunque un'evidente correlazione tra le rappresentazioni e il sociale che viene spiegata da due processi: l'“ancoraggio” e l'“oggettivazione”.

L'ancoraggio è il processo che confronta con un nostro paradigma di riferimento ciò che è estraneo per permetterne la classificazione e stabilire quale presa di posizione attuare nei suoi confronti. Si tratta pertanto di individuare la categoria entro cui è circoscritto l'oggetto per poterlo riconoscere tramite l'attribuzione a esso di un nome, facendo in modo che l'oggetto in questione acquisisca delle caratteristiche specifiche che lo distinguano da qualunque altro oggetto, e che soprattutto entri a far parte integrante dell'identità di un gruppo. L'ancoraggio, è un meccanismo finalizzato a ridurre la paura che un oggetto o un fenomeno non familiare produce, facendolo entrare in una categoria familiare. Una volta categorizzato l'oggetto può essere dominato attribuendogli il senso e le funzioni tipici degli oggetti di quella categoria.

L'oggettivazione fa entrare la realtà percepibile, concreta, figurata nei concetti e nei fenomeni che non sono familiari. In una prima fase oggettivazione significa scoprire l'aspetto iconico di un'idea o di un fenomeno e mischiare il concetto con l'immagine; viene cioè tratto dal concetto un nucleo figurativo che riproduce la struttura concettuale in modo visibile. In una seconda fase lo schema figurativo viene staccato dalla teoria iniziale, non è più l'elaborazione astratta che dà conto di certi fenomeni, ma diviene espressione immediata e diretta di essi.

La funzione di tutte le rappresentazioni sociali è di rendere familiare ciò che è estraneo; la rappresentazione sociale, infatti, trasferisce il non familiare, dal fuori al dentro, dal distante al prossimo, come avviene anche nel caso delle progettualità “Nonni e Nipoti”.

Durante le attività di laboratorio informatico i giovani sono dediti all'insegnamento delle nuove tecnologie, che costituiscono spesso per gli anziani un mondo distante e confuso. Non è insolito dunque che i ragazzi, consapevoli della nuova sfida che li attende, modulino i loro tempi di spiegazione in riferimento alle esigenze di apprendimento dei “nonni”; utilizzino un lessico metaforico - la componente iconica delle rappresentazioni - per “trasformare le parole in oggetti”, oppure traducano le istruzioni per l'uso del computer in dialetto, come è accaduto per facilitare l'apprendimento informatico di alcuni “nonni” sardi.

Durante il tempo libero, invece, i “nonni” si propongono per rielaborare e oggettivare competenze di storia dell'arte e della cultura locale, per favorire la familiarizzazione con l'ambiente al quale i giovani si avvicinano. E' così che, ad esempio, nel contesto viterbese si ripercorrono gli scontri tra le famiglie guelfe e ghibelline, l'insurrezione popolare che condusse a smantellare il tetto del Palazzo dei Papi durante il Conclave, i miracoli della piccola Santa Patrona della città che sfidò il Barbarossa, le avventure del celebre brigante Domenico Tiburzi (il Robin Hood della Maremma)... trasportano come in un vortice i partecipanti indietro nel tempo quasi facendo loro rivivere gli eventi talvolta analiticamente descritti da esperte guide turistiche, talvolta sintetizzati da un “nonno” tour operator e poi rielaborati ed integrati dagli altri “nonni” del gruppo. Sono questi i momenti in cui il sapere inerente la storia e la cultura locale viene rielaborato secondo le teorie ingenuo del senso comune, arricchito dal fascino di fantasie popolari, oggettivato mediante il ricorso a simboli e colori per assolvere, secondo la teoria delle rappresentazioni sociali, alla funzione di

familiarizzazione con un ambiente per lo più sconosciuto ai bambini, specie quelli provenienti da altri Paesi e culture.

Nell'ambito della teoria delle rappresentazioni sociali, diversi Autori si soffermano sul rapporto tra rappresentazioni sociali e pratiche, evidenziando ora l'influenza delle pratiche sociali sul processo di trasformazione delle rappresentazioni (Abric, 1994), ora il movimento in direzione contraria, dalle rappresentazioni alle pratiche (Jodelet, 1982). Pur concordando con gli Autori (cfr inter alia Ibanes, 1989) che sostengono come la relazione tra rappresentazioni e pratiche possa andare nel senso di un'influenza dialogica, le nostre ricerche-sperimentazioni evidenziano il ruolo importante giocato dalle pratiche, sia nel tempo libero che durante il laboratorio informatico, attraverso una connotazione maggiormente positiva dell'altro da sé rispetto all'inizio della sperimentazione. Ad esempio, se la percezione del "nonno-allievo" all'inizio della vacanza si caratterizza per un atteggiamento negativo - componente valutativa della rappresentazione sociale - per la difficoltà del "nonno" rispetto all'utilizzo della tecnologia, nel dopo vacanza tale valutazione negativa viene ridotta a favore di una immagine positiva dei "nonni" sia relativamente al compito (da "bravi" a "bravissimi"), che rispetto alla relazione. Gli "allievi", infatti, sono percepiti come "divertenti" e "simpatici" dopo la sperimentazione; del resto, l'"allegria" e la "simpatia" hanno caratterizzato fin dal principio i risultati delle ricerche-sperimentazioni, come emerso anche dall'analisi delle corrispondenze lessicali applicata alle libere associazioni evocate dai "Nonni e Nipoti" ad inizio e fine vacanza⁷, nel periodo 2000/2006. Su tali elementi cardine ruota la rappresentazione condivisa dei partecipanti alla vacanza, caratterizzando sia l'auto che l'etero-rappresentazione: i "nonni" si definiscono "allegri" e "simpatici" e rispecchiano questi stessi attributi nei loro "nipoti", i quali a loro volta riconoscono tali caratteristiche ai "nonni" (Albanese & Bocci, 2009). In breve, possiamo affermare che le rappresentazioni sociali evolvono velocemente, grazie ad opportune pratiche sociali, e per quel che concerne la visione degli anziani da parte dei giovani, sembra consolidarsi quell'immagine dei "nuovi" anziani già teorizzata da A. Albanese (1998) e approfondita da C. Serino (2011).

A corredo di questi modelli teorici, che sono stati applicati trasversalmente ai diversi contesti di attuazione delle ricerche-sperimentazioni, si affiancano altri riferimenti utilizzati come fari per illuminare aspetti specifici dei dati di ricerca, in alcune realtà territoriali, piuttosto che in altre.

Nelle ricerche-sperimentazioni di Sfruz (Tn), nel Nord Italia, infatti, alcuni risultati di ricerca sul tema dell'intergenerazionalità sono stati letti alla luce dei recenti studi sull'invecchiamento (Cesa-Bianchi, 1998), per una riflessione sul processo di selezione e ottimizzazione delle energie, delle competenze e delle risorse che i "nonni" investono durante il loro percorso di apprendimento, nonché per la scelta di comportamenti e strategie volti a compensare le limitazioni legate al ciclo di vita.

Negli studi intergenerazionali condotti in Italia centrale (Viterbo) alcuni risultati relativi al tema della sostenibilità sono letti in riferimento agli studi sui correlati psicologici della sostenibilità ambientale e sociale, nonché sui fattori psicologico-sociali (credenze, conoscenze, valori, attaccamento di luogo, rappresentazioni ecc.) implicati nelle relazioni delle persone con i luoghi, con la comunità e con le risorse del territorio (Bonnes, Carrus & Passafaro, 2006; Carrus, Bonaiuto & Bonnes, 2005). E' stata in tal modo accolta l'istanza, da più parti sollevata (Bonnes & Bonaiuto, 2002; Oskamp, 2000a, 2000b), che sollecita la psicologia ad impegnarsi nella risoluzione delle questioni socio-ambientali in generale, mettendo a disposizione teorie e metodologie di studio e analisi in grado di integrarsi all'interno di progetti di intervento articolati che applicano i principi dello sviluppo sostenibile, intesi nella loro peculiare articolazione di sostenibilità socio-culturale, oltre che strettamente ambientale. Si fa inoltre riferimento alla tradizione degli studi sull'ecoturismo, nella sua specifica accezione di turismo formativo ed educativo in grado di promuovere lo sviluppo sociale e culturale (non solo ambientale ed economico) delle comunità locali, ossia di favorire la conoscenza e l'attaccamento al

⁷ Le libere associazioni sono incluse negli strumenti di rilevazione che vengono somministrati dai ricercatori ai partecipanti all'inizio e alla fine di ciascuna ricerca/sperimentazione. Nell'ambito di un approccio multi-metodo, i ricercatori del Laboratorio Incontri Generazionali utilizzano diverse tecniche di raccolta dati con un diverso grado di strutturazione/proiettività (intervista, questionario, libere associazioni, focus group, griglie di osservazione del comportamento verbale e non verbale ecc).

territorio, l'interazione delle persone nei luoghi, in vista del miglioramento complessivo dei rapporti sociali nelle comunità locali (Donohoe & Needham, 2006).

Anche nel contesto isolano della Sardegna (Benetutti Terme) viene posta un'attenzione particolare ai temi della sostenibilità, col contributo dei ricercatori di differenti ambiti disciplinari, proponendo l'approccio a paradigmi economici alternativi a quelli della "new economy", ispirati cioè alla conoscenza integrata tra sistemi ecologici e sistemi economici nel rispetto dei vincoli di sostenibilità biofisica della natura (Odum, 2001; Tiezzi & Marchettini, 1999).

Conclusioni

In una società in cui si rileva la necessità di nuove opportunità d'incontro e comunicazione tra generazioni differenti, gli studiosi di psicologia del turismo indicano la vacanza come la possibilità di cambiamento, attraverso nuove relazioni.

Le ricerche-sperimentazioni "Nonni e Nipoti", realizzate dal Laboratorio Incontri Generazionali dell'Università degli Studi di Milano, da oltre dieci anni favoriscono nuove acquisizioni, nuovi contesti interattivi, nuove esperienze, garantendo una rinnovata identità sociale. Tali progettualità offrono dunque la possibilità di far parte di un gruppo di diverse età e culture. Queste formule turistiche innovative, che nelle prime annualità di attuazione coprivano un arco temporale circoscritto (di una settimana), attualmente prevedono nel contesto territoriale dell'Italia Centrale, iniziative durante tutto l'arco dell'anno, grazie alla costituzione di un gruppo "Nonni e Nipoti" consolidatosi nel territorio. Tali esperienze turistico-culturali intergenerazionali, programmate in una finestra temporale breve o estesa, arricchiscono e motivano i partecipanti, coinvolgendoli sin dal momento della "preparazione". Per i partecipanti significa "ristrutturare il campo", aprirsi a nuove progettualità, rinnovati dalla creatività, in momenti di condivisione e comunicazione.

Come indicato, i paradigmi teorici descritti permettono, dopo la progettazione e l'azione, di confrontare i risultati raggiunti con le teorie di riferimento.

I dati di ricerca ottenuti possono essere sintetizzati come segue:

- incontro intergenerazionale (incontro tra Sé passato e Sé presente della società) che è stato modellizzato secondo le fasi di "avvicinamento", "conoscenza", "empatia", "creatività generativa di gruppo" nei diversi contesti nazionali di attuazione (Sfuz -Tn-; Viterbo; Benetutti Terme -Ss-);
- sinergie con i territori ospitanti (reti intergruppi);
- promozione della sostenibilità socio-culturale e ambientale, diversamente declinata nel contesto nazionale.

Tali risultati divengono dunque strumento di ri-progettazione di nuovi interventi coordinati dal Laboratorio Incontri Generazionali, in una sorta di circuito virtuoso che volge lo sguardo a nuove politiche sociali, verso il benessere individuale, sociale, collettivo, per una transizione dalla società del ben-essere, al ben-essere della società (Albanese, 1998).

BIBLIOGRAFIA

- Abric, J. C. (1994). *Pratiques sociale et représentation*. Paris: P.U.F.
- Abric, J. C. (2003). *Méthodes d'étude des représentations sociales*. Ramonville Saint-Agne: Érès.
- Albanese, A. (1998). Prospettive e progettualità per gli anziani come strumenti di salvaguardia psicosociale. In *I nuovi anziani e la città: scenari, prospettive e risorse*. Atti del Convegno AIM-AGER. Milano: AIM.
- Albanese, A. (2001a). *Nonn@nline*. Milano: Cuem.
- Albanese, A. (2001b). Turismo intergenerazionale: aspetti psicosociali. Roma, Consorzio Nettuno, video registrazioni n° 15 e 16 del corso "Psicologia del Turismo" trasmesse dal febbraio del 2001, RAI 2 e RAI SAT2.

- Albanese, A. & Bocci, E. (2009). Turismo intergenerazionale e educazione ambientale tra ricerca e sperimentazione. Atti del XIII Congresso del Comitato Scientifico Nazione "Psicologia e Turismo" - IV Congresso Nazionale A.R.I.P.T. *Turismo e Psicologia. Rivista Interdisciplinare di Studi e Ricerche e Formazione*, 2, 117-155. Padova: Padova University Press. ISBN: 978-88-903541-9-9. (www.turismoepsicologia.it/volumi/pubblicazione-2009/ii-sessione/turismo-intergenerazionale-ed-educazione-ambientale-tra-ricerca-e-sperimentazione/).
- Albanese, A. & Bocci, E. (2011). Ricerche e sperimentazioni intergenerazionali e interculturali per un turismo sociale di qualità. Atti del XIV Congresso del Comitato Scientifico Nazionale "Psicologia e Turismo" - V Congresso Nazionale A.R.I.P.T. *Turismo e Psicologia. Rivista Interdisciplinare di Studi e Ricerche e Formazione*, 1, 15. (www.turismoepsicologia.it/volumi/pubblicazione-2011%2015-ottobre/sessione-psico-sociale-e-culturale).
- Albanese, A. & Bocci, E. (2012a). Il futuro manager del turismo intergenerazionale: aspetti psicosociali. Atti della Giornata di studi su "Turismo e psicologia. Dalla ricerca alla formazione per un'offerta di qualità". *Turismo e Psicologia. Rivista Interdisciplinare di Studi e Ricerche e Formazione*, 1, 183-187. (www.turismoepsicologia.it/volumi/pubblicazione-2012/contributi/il-futuro-manager-del-turismo-intergenerazionale-aspetti-psico-sociali.-pp.-183-187/).
- Albanese, A. & Bocci, E. (2012b). Ecoturismo e comunicazione intergenerazionale interculturale. *Altre modernità*, 0, 12-31. ISSN: 2035-7680. (<http://riviste.unimi.it/index.php/AMonline/article/view/1972/2222>).
- Albanese, A., Bocci, E. & Conigliaro, R. (2010). Il termalismo dalla mitologia alla scienza psicosociale. *La clinica termale. Rassegna trimestrale di idrologia e climatologia medica*, 57 (1-2): 31-43.
- Albanese, A. & Corna Pellegrini, G. (1999). Turismo di gruppo e formazione degli operatori. In *Atti del VII Convegno Nazionale del Comitato Scientifico nazionale interdisciplinare Psicologia e Turismo*. Milano: Cuem.
- Albanese, A. & Pozzi, S. (2003). Turismo intergenerazionale: memoria, identità, scoperta reciproca. In C. Serino (Ed.). *Il Mediterraneo, luogo di viaggi e incontro tra culture: identità, memoria, scoperta reciproca*. Bari: Laterza.
- Albanese, A., Pozzi, S. & Bocci, E. (2005). Nuovi turismi-nuovi turisti: il turismo intergenerazionale. Esperienza-ricerca del laboratorio incontri generazionali sul territorio nazionale. In G. Sangiorgi (Ed.). *Turista e turismi. Contributi psicologici allo sviluppo del settore*. (pp. 147-158). Cagliari: Cucc.
- Allport, G. (1954) *The Nature of Prejudice*. Cambridge: Addison-Wesley Publishing Co.
- Bardulla, E. (1998). *Pedagogia ambiente società sostenibile*. Roma: Anicia.
- Bonardi C. & Roussiau, N. (1999). *Les Représentations Sociales*. Paris: Dunod.
- Bonnes, M. & Bonaiuto, M. (2002). Environmental psychology: from spatial-physical environment to sustainable development. In R. Bechtel e A. Churchman (Eds.). *Handbook of environmental psychology*. New York: Wiley.
- Bonnes, M., Carrus, G. & Passafaro, P. (2006). *Psicologia ambientale, sostenibilità e comportamenti ecologici*. Roma: Carocci.
- Brewer, M. B., Dull, V. & Lui, L. (1981). Perceptions of the elderly. Stereotypes as prototypes. *Journal of Personality and Social Psychology*, 41, 656-670.
- Brewer, M. & Miller, N. (1984). Beyond the Contact Hypothesis: Theoretical perspectives on desegregation. In N. Miller e M. Brewer (Eds.). *Groups in Contact: the Psychology of Desegregation*. New York: Academic Press.
- Brown, R. (1989). *Group Processes. Dynamics within and between Groups*. Oxford: Basil Blackwell. (Trad. it. *Psicologia sociale dei gruppi*. Bologna: Il Mulino, 1997).
- Buchanan, C. M. & Holmbeck, G. N. (1998). *Measuring beliefs about adolescent personality and behavior*. *Journal of Youth and Adolescence*, 27, 607-627.
- Burgalassi, S. (1985). *L'anziano: come, perché: Considerazioni sociologiche sulla condizione anziana*. Pisa: Giardini.
- Cambi, F. (2005). *Le pedagogie del novecento*. Bari: Editori Laterza.
- Carrus, G., Bonaiuto, M. & Bonnes, M. (2005). Environmental concern, regional identity, and support for protected areas in Italy. *Environment and Behavior*, 37, 237-257.
- Cesa-Bianchi, M. (1994). Caratteristiche psicologiche dell'invecchiamento: aspetti positivi. In L. Valente Torre e S. Casalegno (Eds.). *Invecchiare creativamente ... per non invecchiare* Atti del Convegno, 18 novembre 1994. Torino.

- Cesa-Bianchi, M., Pravettoni, G. & Cesa-Bianchi, G. (1997). L'invecchiamento psichico: il contributo di un quarantennio di ricerca, *Giornale di Gerontologia*, Vol. 45, 5: 311-321.
- Cesa-Bianchi, M. (1998). *Giovani per sempre? L'arte di invecchiare*. Roma: Laterza.
- Cesa-Bianchi, M. (2002). Comunicazione, creatività, invecchiamento, *Ricerche di psicologia*, n. 3, vol. 25, 175-188.
- Cini, F., Leone, L. & Passafaro, P. (2012). Promoting Ecotourism Among Young People: A Segmentation Strategy. *Environment & Behavior*, 44, 87-106.
- Deaux, K. & Philogène, G. (2001). *Representations of the Social*. Oxford: Blackwell.
- De Grada, E. & Mannetti, L. (1998). *L'attribuzione causale*. Bologna: Il Mulino.
- de Rosa A. S. (1987). The social representations of mental illness in children and adults. In W. Doise e S. Moscovici, (Eds.). *Current issues in European Social Psychology*. Cambridge: Cambridge University Press.
- de Rosa, A. S. (1990). Per un approccio multi-metodo allo studio delle Rappresentazioni Sociali, *Rassegna di Psicologia*, VII (3), 101-152.
- de Rosa A. S. (1993). Social Representations and Attitudes: problems of coherence between the theoretical definition and procedure of research. *Papers on Social Representations*, II, (3), 178-192
- de Rosa A. S. (1994). From theory to meta-theory in S.R.: the lines of argument of a theoretical-methodological debate. *Social Science Information*, 33, (2), 273-304.
- de Rosa A. S. (1995). *Se per la strada incontri un matto... Sviluppo dei sistemi di credenze e risposta sociale alla devianza e alla malattia mentale in bambini e adolescenti*. Roma: Melusina Editore.
- de Rosa A. S. (2003). Le « reseau d'associations » une technique pour détecter la structure, les contenus, les indices de polarité, de neutralité et de stéréotypie du champ sémantique liés aux Représentations Sociales. In J.C. Abric (Ed). *Méthodes d'étude des représentations Sociales*. (pp. 81-117). Paris: Edition Erès.
- de Rosa, A. S. & Bocci, E. (2012). Between Physical And Virtual Reality: The case of Benetton brand "A Company that is born from ideas". In A. Capoor e C. Kulshrestha (Eds.). *Branding and Sustainable Competitive Advantage: Building Virtual Presence*. (pp. 69-95). Usa/UK: Igi Global.
- de Rosa, A. S. & Bocci, E. (2013). Resisting Cognitive Polyphasia In The Social Representations of Madness. In A.S. de Rosa (Ed.). *Social Representations in the "Social Arena"*. (pp. 245-310). New York – London: Routledge.
- Di Prospero, B. (2004). *Il futuro prolungato. Introduzione alla psicologia della terza età*. Roma: Carocci.
- Doise, W. (1985). Les Représentations sociales: définition d'un concept *Connexions*, 45, 243-253.
- Farr, R. & Moscovici, S. (1984). *Social Representations*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Donohoe, H. M. & Needham, R. D. (2006). Ecotourism: The evolving contemporary definition. *Journal of Ecotourism*, 3, 192-210.
- Farneti, A. & Battistelli, P. (1989). La relazione nonni-nipoti. *Età Evolutiva*, 33, 97-103.
- Gecchele, M. & Danza, G. (1993). *Nonni-nipoti: un rapporto educativo?* Vicenza: Del Rezzara.
- Gulotta, G. (1982). *I processi di attribuzione nella psicologia interpersonale e sociale*. Milano: FrancoAngeli.
- Gulotta, G. (1997/2003). In collaborazione con Mamia, L. *Psicologia Turistica*. Milano: Giuffrè.
- Harré, R. & Secord, P.F. (1997). *La spiegazione del comportamento sociale*. Bologna: Il Mulino.
- Heider, F. (1958). *The Psychology of Interpersonal Relations*. New York: Wiley.
- Jodelet, D. (1982). Les représentations socio-spatiales de la Ville. In P.H. Derycke (Ed.). *Conceptions de l'espace*. (pp. 145-177). Paris: Université De Paris X-Nanterre.
- Jodelet, D. (1984). Représentation sociale phénomène, concept et théorie. In S. Moscovici (Ed.). *Psychologie Sociale*. Paris : P.U.F.
- Jodelet, D. (1989). *Les Représentations Sociales*. Paris: Presses Universitaires de France.
- Kelley, H. (1967). Attribution theory in social psychology. In D. Levine (Ed.). *Nebraska Symposium on Motivation* Vol. 15. (pp. 192-238). Lincoln: University of Nebraska Press
- Ibanes, T. (1989). Faire et croire. In J.L. Beauvois (Ed.). *Perspectives cognitives et conduites sociales*. Delval: Cousset.
- Lewin, K. (1968). *Sociologia dei gruppi*. Torino: Einaudi.
- Liotti, G. (1986). Attaccamento, Sé e famiglia: tre sistemi interconnessi. *Terapia Familiare*, 20, 21-30
- Markova, I. (2003). *Dialogicality and Social Representations. The dynamics of Mind*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Markus, H. (1977). Self schemata and processing information about the self. *Journal of Personality and Social Psychology*, 35 (2) 63-80.

- Mead, G. H. (1934). *Mind, Self, Society*. Chicago: Chicago University Press. (Trad. it. Mente, Sé e Società. Firenze: Editrice Universitaria, 1966).
- Minguzzi, G. (1988). *Dinamica psicologica dei gruppi sociali*. Bologna: Il Mulino.
- Moliner, P. (1996). *Imagés et représentations sociales*. Grenoble : PUG.
- Moliner, P. (2001). *La dynamique des représentations sociales*. Grenoble : PUG.
- Moscovici, S. (1961/1976). *La Psychanalyse, son Image et son Public. Étude sur la représentation sociale de la psychanalyse*, Paris: Presses Universitaires de France; seconda edizione (1976). *La Psychanalyse, son Image et son Public*. Paris: Presses Universitaires de France.
- Moscovici, S. (1989). Des représentations collectives aux représentations sociales: éléments pour une histoire. In D. Jodelet (Ed.). *Les représentations sociales*. (pp. 62-86). Paris: Presses Universitaires de France.
- Moscovici, S. & Duveen, G. (2000). *Social Representations. Explorations in social psychology*. Cambridge: Polity Press.
- Neri, C. (1995). *Gruppo*. Roma: Borla.
- Nuvoli, G. (1999). Conoscenza, ambiente, bambino. Fattori evolutivi e cognitivi nell'educazione all'ambiente. In G. Nuvoli (Ed.). *Conoscenza e educazione all'ambiente*. Milano: FrancoAngeli.
- Odum, E. P. (2001). *Ecologia, un ponte tra scienza e società*. Padova: Piccin.
- Oskamp, S. (2000a). Psychological Contributions to Achieving an Ecologically Sustainable Future for Humanity. *Journal of Social Issues*, 56, *Special Issue: Promoting Environmentalism*, 373-390.
- Oskamp, S. (2000b). A Sustainable Future For Humanity? How Can Psychology Help? *American Psychologist*, 55, p. 496-508.
- Palmonari A. (1991). Atteggiamenti e rappresentazioni sociali. In R. Trentin (Ed.). *Gli atteggiamenti sociali*. (pp.187-195). Torino: Bollati Boringhieri.
- Piccione, V.A. (2008). *Mappe educative e formative. Orizzonti di senso*. Roma: Aemme Publishing.
- Serino, C. (2011). Turismo sociale nella terza età: analisi di casi e prospettive future. Atti del XIV Congresso del Comitato Scientifico Nazionale *Psicologia e Turismo* e V Congresso Nazionale A.R.I.P.T. *Turismo e Psicologia. Rivista Interdisciplinare di Studi e Ricerche e Formazione*, 1. 55-62. (www.turismoepsicologia.it/volumi/pubblicazione-2011%2015-ottobre/sessione-psico-sociale-e-culturale).
- Sherif, M. (1935). A study of some social factors in perception, *Arch. Psychol.*, 187.
- Sherif, M. (1972). *L'interazione sociale*. Bologna: Il Mulino.
- Tajfel, H. (1978). *Differentiation between social groups: studies in the social psychology of intergroup relations*. London: London Academic Press.
- Tajfel, H. (1985). *Gruppi umani e categorie sociali*. Bologna: Il Mulino.
- Tiezzi, E. & Marchettini, N. (1999). *Che cos'è lo sviluppo sostenibile?* Roma: Donzelli.
- Volonté, P. Lunghi, C. Magatti, M. & Mora, E. (2004). *Concetti, metodi, temi di sociologia*. Milano: Einaudi Scuola.